

VINCENZO ZANI

Cooperazione, Pace e Sviluppo. Il Magistero Sociale della Chiesa per una Umanità Nuova

Vita e Pensiero, Milano 2024, 148 pp.

Il presente volume raccoglie, come specifica l'Autore stesso, "lo studio scaturito dalle molteplici riflessioni sviluppate lungo gli anni del mio servizio alla Chiesa, in diversi ruoli, in particolare nel campo dell'educazione" (p. 127). Un contributo ricco e fecondo, quello che S.E. Mons. Vincenzo Zani ha prestato, dapprima presso la Conferenza Episcopale Italiana, e poi all'interno della Congregazione per l'Educazione Cattolica come sottosegretario e, in seguito, segretario fino al 2022 (ora Dicastero per la Cultura e l'Educazione Cattolica), e che si estrinseca in questo edificante scritto, attraverso un inquadramento che legge la centralità dell'azione educativa nel quadro più ampio della cooperazione internazionale, quale unico mezzo per garantire la pace e lo sviluppo di tutti i popoli. Ciò viene portato avanti dall'Autore, di fatto, rileggendo l'aforisma utilizzato in più occasioni da Papa Francesco – *nessuno si salva da solo* – e il principio alla base dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU – *non lasciare nessuno indietro* – in una chiave di solidarietà intergenerazionale.

Questo approccio è sicuramente il risultato della sintesi maturata dal prelado in tanti anni di approfondimento teorico e lavoro concreto a favore dell'educazione cattolica, che è debitrice tanto del confronto con le plurime e diversificate realtà educative locali nel mondo, quanto dell'analisi delle iniziative di politica internazionale che hanno realizzato gli Organismi intergovernativi competenti sul versante educativo, come l'UNESCO oppure il Consiglio d'Europa. Si tratta di una duplice prospettiva *bottom-up* e *top-down*, da cui è scaturita la presente elaborazione sistematica, che ha avuto l'enorme pregio di cogliere l'importanza della cooperazione internazionale muovendo dal *proprium* della proposta cattolica. Essa, infatti, individua, alla luce degli orientamenti scaturenti dai principi della dottrina sociale della Chiesa, così come progressivamente sviscerati nel susseguirsi dei pontificati che vanno da Leone XIII a Francesco, il ruolo fondamentale che l'educazione svolge sia per promuovere la pace e lo sviluppo fra le Nazioni sia, a livello interpersonale, per favorire relazioni significative fondate sul dialogo e la fraternità.

Infatti, sull'enucleazione di questi principi, che sono i preziosi orientamenti morali della Chiesa cattolica per il vivere sociale, è incentrato il primo capitolo "La dottrina sociale della Chiesa come risposta alle sfide del tempo presente" (pp. 15-44). Esso consente, attraverso un'analisi ragionata e aggiornata, di indagare le felici intuizioni del magistero pontificio nel contesto sociale, a partire dal Concilio Vaticano II, e la portata innovativa dei documenti con cui esso venne concluso (in particolare la Costituzione Pastorale *Gaudium et Spes*), fino agli ultimi scritti e interventi di papa Francesco sull'ecologia integrale (Lettera Enciclica *Laudato si'* ed Esortazione Apostolica *Laudate Deum*), sulla fraternità e la promozione e difesa della pace (Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*), mettendo in risalto come "la luce del Vangelo possa contribuire, come è avvenuto in passato, ad orientare anche la società attuale in rapido mutamento, in cui è vivamente avvertita l'esigenza di un più preciso riferimento antropologico e di un costante discernimento etico e sociale" (p. 16).

Un'indicazione di rotta che è sempre più indispensabile nell'ora presente, contrassegnata da una compresenza di plurime crisi collegate tra loro, accomunate da quello stato di incertezza e confusione che il sociologo polacco Zygmunt Bauman (1925-2017) aveva efficacemente fotografato nella *società liquida*. Per fronteggiarla si avverte l'emergenza di promuovere la creazione di una mentalità nuova e l'acquisizione di una conoscenza che possa essere declinata tanto in termini di saperi che di competenze. A favore di questo obiettivo, il secondo capitolo "Una scelta di campo: l'educazione" (pp. 45-88) individua proprio nella formazione dei giovani "la via di un percorso evolutivo che costituisce il presupposto della sicurezza, della crescita e della pace sociale" (p. 46). Preparare le persone a comprendere un mondo che cambia repentinamente, dando loro gli strumenti per impegnarsi in esso e per contribuire a plasmarlo è fattore di trasformazione e garanzia di una convivenza pacifica da costruire a livello internazionale. In questa prospettiva, viene data particolare enfasi alla proposta di papa Francesco che ha preso il nome di *Patto educativo globale*, che ha inteso proporre una risposta a quella che papa Benedetto XVI chiamava *emergenza educativa*, fornendo i parametri necessari per la realizzazione di uno sviluppo sostenibile che sia concretamente ed effettivamente volto alla realizzazione del bene comune.

Questo è un processo che non riguarda solamente gli “educatori naturali” e/o “professionali”, ma che investe necessariamente tutti gli *stakeholders* nel contesto sociale e culturale di riferimento, fino ad arrivare alla più ampia comunità internazionale. Così si potrebbe sintetizzare ciò che papa Francesco ha definito come un’*ampia alleanza educativa*, mentre l’UNESCO ha identificato come un *nuovo contratto sociale per l’educazione*. Esso è l’unico approccio che, muovendo da entrambe le prospettive, condurrà alla vera cooperazione internazionale, dettagliatamente analizzata nel terzo capitolo “Fraternità e sviluppo: per una nuova cooperazione internazionale” (pp. 89-126)” in cui l’Arcivescovo Zani specifica che “è uno degli strumenti più efficaci [...] per raggiungere l’unità della comunità degli uomini e il bene comune, considerando i crescenti e stretti legami di mutua dipendenza esistenti tra tutti gli abitanti e i popoli della terra” (p. 90).

La cooperazione appare, quindi, come un metodo che deve essere applicato a tutte le sfidanti questioni che interessano l’intero pianeta, ma richiede un’attenzione privilegiata per il continente africano, su cui è incentrato il quarto capitolo “Africa: presente e futuro” (pp. 119-124). Di esso, molti studiosi, come il noto saggista ed economista statunitense Jeffrey Sachs, avevano in passato denunciato la diffusa piaga della corruzione a livello politico e il *vulnus* prodotto dalla carenza di sistemi democratici. Oggi occorre, però, proporre una narrativa nuova, che metta in risalto la creatività culturale e la vena artistica dei popoli del continente nero, da cui si può ripartire per promuovere lo sviluppo dell’intera regione. Riprendendo, infatti, le riflessioni di Federico Rampini, si perpetua una forma più subdola, ma pericolosa, di razzismo quando si pensa che questo continente continui ad essere solo una preda o un’eterna vittima di contese politiche e di scontri economici fra superpotenze, senza essere in grado invece di determinare attivamente il proprio destino. L’Africa, al contrario, è oggi simbolo di speranza, che si manifesta a partire dalla prospettiva demografica e dalla presenza di una “popolazione attiva che è giovane e sempre più istruita, visti gli investimenti che quasi tutti i Paesi africani stanno facendo nel campo dell’educazione” (p. 122). Il continente africano è, quindi, la cartina di tornasole del fatto che gli investimenti più efficaci, più sicuri e più produttivi sono quelli nel campo educativo, sebbene richiedano tempo, speranza e pazienza nei tempi lunghi di estrinsecazione. “L’educazione è l’arma

più potente che abbiamo per cambiare il mondo”, disse Nelson Mandela, e Mons. Zani, con questa interessante pubblicazione, mette felicemente in evidenza come essa sia il volano privilegiato in grado di assicurare che si realizzi uno sviluppo integrale della persona umana e che il mondo diventi *spatium verae fraternitatis* (*Gaudium et Spes*, n. 37a).

Fernando Chica Arellano